



MIGRAZIONI NEL CORSO DELLA STORIA

A cura di Benedetta Antonelli, Caterina Di Salvo, Beatrice Fabiani,
Francesco Maria Fabrizio, Emma Picheo - II C liceo Tasso Roma

INTRODUZIONE

<https://www.facebook.com/giorgiameloni.paginaufficiale/videos/403762876828187/>

Le migrazioni sono un fenomeno che, da sempre, ha accompagnato lo svolgersi delle vicende umane. Il popolamento del nostro pianeta è avvenuto con un ininterrotto susseguirsi di migrazioni, accadute in tempi diversi, con modalità e tipologie differenti e svariate motivazioni. L'umanità è stata ed è sempre in movimento

All'interno del concetto di "migrazione" della specie umana, possiamo individuare diverse modalità:

- Il **nomadismo**, basato sul tipo di economia del popolo che lo pratica: che siano cacciatori-raccoglitori, pastori-guerrieri, agricoltori, commercianti.
- L'**invasione**, in armi o meno, di solito dovuta da popoli nomadi di pastori-guerrieri, che invadono popolazioni sedentarizzate, soggiacendole militarmente, ma nelle quali si disperdono per inferiorità numerica o culturale.
- La **diaspora**, per occupazione militare del territorio di un popolo da parte di un altro: diaspora ebraica, armena, curda, palestinese, rom.
- La **deportazione**, operata da governi militari su intere popolazioni, come l'esilio babilonese degli ebrei.

in base all'ENTITÀ:

- migrazioni in massa;
- migrazioni per infiltrazione.

in base ai MOVENTI:

- migrazioni spontanee;
- migrazioni organizzate;
- migrazioni coatte;

rispetto alla DURATA:

- migrazioni permanenti;
- migrazioni temporanee
- migrazioni periodiche;

rispetto alla DESTINAZIONE:

- migrazioni interne;
- migrazioni internazionali.



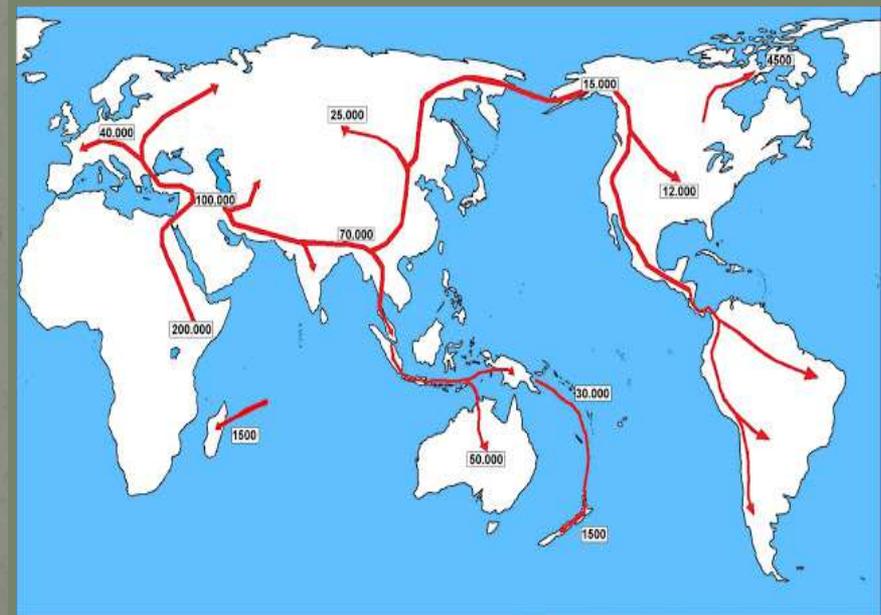
HOMO SAPIENS

Il processo di evoluzione della specie umana inizia con la sua comparsa in Africa orientale circa 2 milioni di anni fa: nella zona della Great Rift Valley, che si estende dall'Etiopia al Mozambico, si svilupparono prima gli australopitechi e poi i primi ominidi, homo habilis e homo erectus).

In seguito, circa 200.000 anni fa compare l'Homo Sapiens, così definito per le sue elevate capacità intellettuali.

Egli viveva di caccia e raccolta, perciò si spostava di frequente quando si esaurivano le risorse (animali da predare, piante edibili da raccogliere) o quando il suo territorio era conteso da altri gruppi umani.

Si trattava dello spostamento di gruppi piccolissimi, composti da poche decine di individui, che si muovevano coprendo distanze di pochi chilometri alla volta.



Per questo la diffusione su ampi territori è avvenuta nel corso di millenni.

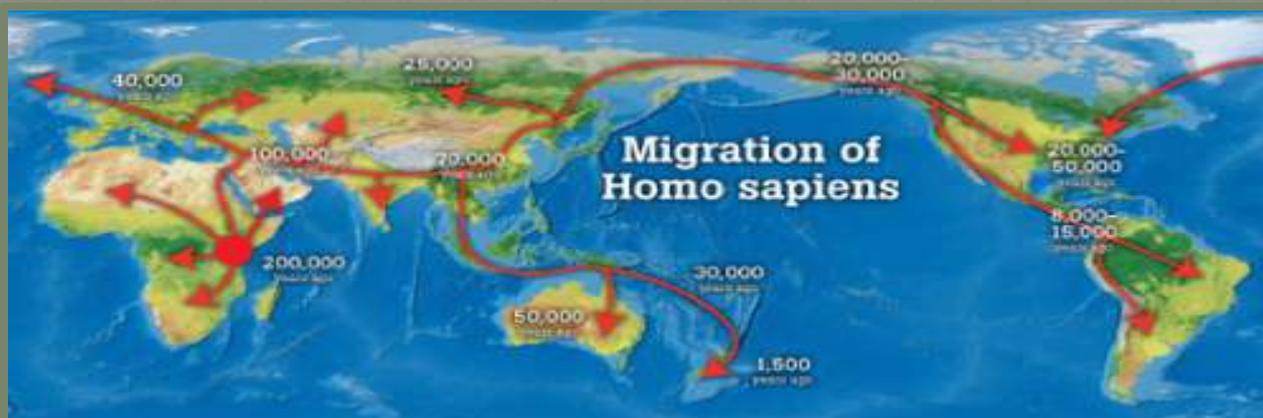
Anche i cambiamenti climatici favorirono le migrazioni:

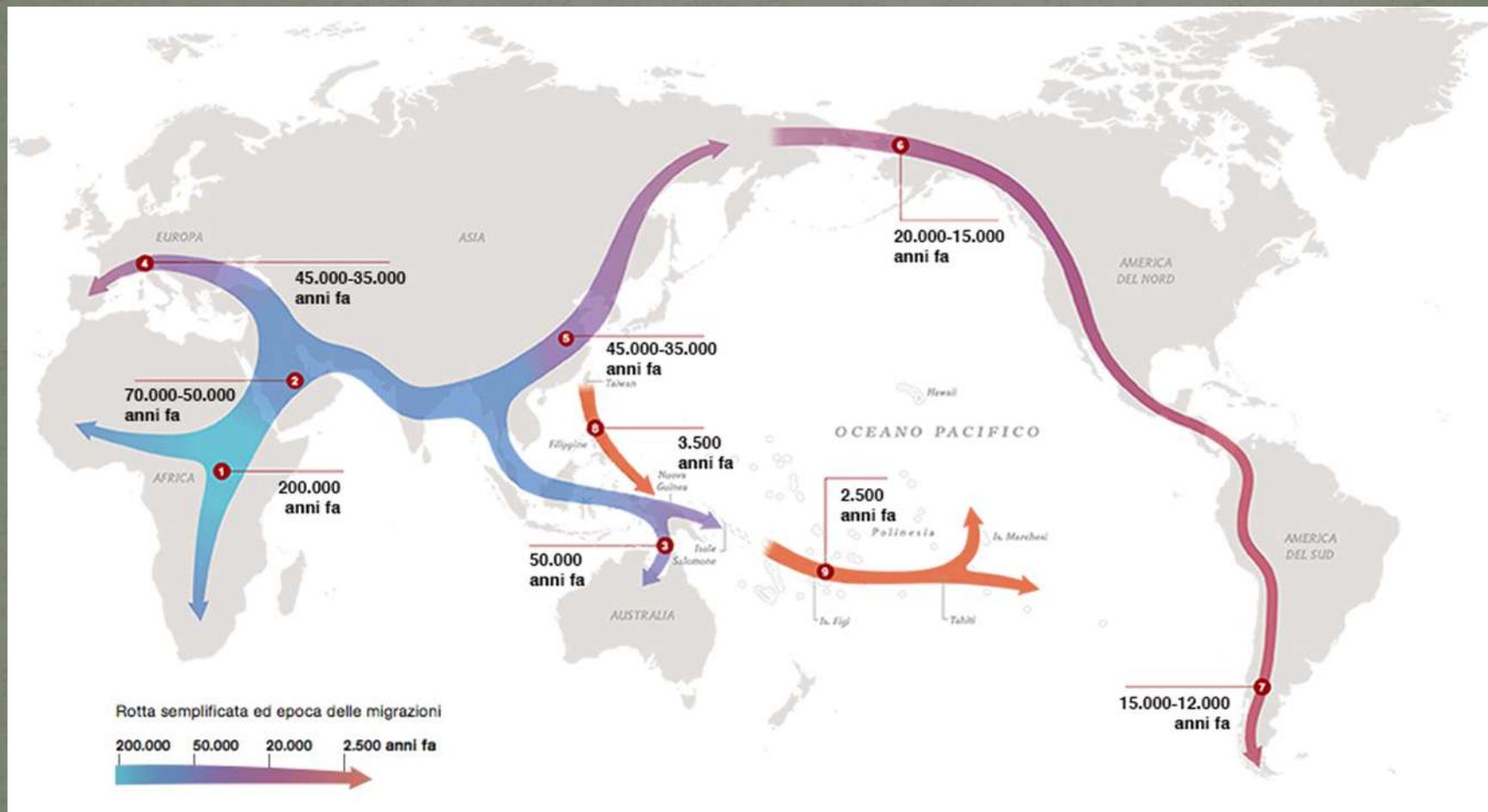
durante le glaciazioni il livello dei mari e degli oceani si abbassava notevolmente, scoprendo vaste lingue di terra che congiungevano o ravvicinavano le isole.

Così l'uomo, ad esempio, è riuscito a passare dall'Asia all'America del Nord attraverso lo Stretto di Bering, o a raggiungere l'Oceania grazie alle terre emerse nell'ultima fase glaciale del Quaternario.

L'Homo Sapiens ha iniziato la sua migrazione partendo dall'Africa almeno 120mila anni fa, e in seguito si succedettero varie ondate migratorie, la più importante delle quali avvenne 60mila anni fa.

Nei suoi spostamenti l'Homo Sapiens viene in contatto più volte con altre specie di Homo, come i Neanderthal in Europa e i Denisova in Asia, incrociando con essi il suo patrimonio genetico, come confermano le analisi che mostrano nel nostro DNA tracce delle due specie.





Tra le diverse teorie sull'origine dell'uomo moderno e le prime migrazioni umane, la più accreditata attualmente è l'ipotesi dell'origine unica, anche detta "Out of Africa" (fuori dall'Africa) che propone che l'Homo sapiens si sia evoluto in Africa e poi sia emigrato negli altri continenti, dove già vivevano altre popolazioni che successivamente si sono estinte.

Per ricostruire gli antichi flussi migratori, sulla base dei reperti rinvenuti si studia l'evoluzione delle varietà agricole, o delle tecniche di realizzazione dei manufatti.

Un contributo molto più affidabile viene dalla genetica: le recenti tecniche di analisi del DNA estratto dagli antichi reperti umani hanno infatti raggiunto una notevole accuratezza, permettendo di confrontare i tassi di mobilità delle popolazioni preistoriche in diversi periodi e in diverse regioni geografiche.



Aborigeni australiani di ritorno dalla caccia: secondo lo studio, queste popolazioni discendono direttamente dalla prima migrazione di esseri umani dall'Africa

DIASPORA EBRAICA

I primi insediamenti giudaici nell'Urbe sono documentati dal libro dei Maccabei e dallo storico Flavio. Essi sarebbero avvenuti durante tre ambascerie a Roma (159 a.C.-144 a.C.-138 a.C.) da parte dei Maccabei per sigillare e rafforzare l'alleanza tra Roma e Giudea; in seguito a ciò è presumibile che Roma sia diventata per gli Ebrei una meta di traffici commerciali.. A seguito della sottomissione della Siria compiuta da Gn. Pompeo nel 63 a.c., alcuni Ebrei furono deportati a Roma come schiavi. Qui tuttavia, un gran numero di essi fu liberato dalla comunità ebraica presente a Roma, già influente all'interno dell'Urbe.

Cicerone nel «Pro Flacco» ci conferma la partecipazione alle assemblee degli Ebrei ed il loro peso all'interno di esse, pur non potendo accedere alle magistrature. Tuttavia il noto oratore arpinense non vedeva di buon occhio la presenza ebraica a Roma sia per motivi religiosi, giacché considerava la loro religione superstiziosa, ma soprattutto per il notevole peso nelle sorti della città che esercitavano grazie alle loro ricchezze. Tale opinione nei confronti degli «immigrati dell'epoca» era comune alla plebe urbana che, come aveva dimostrato, riguardo alla cittadinanza agli Italici, si mostrava ostile ad ogni influenza di stranieri nel governo della città, come in parte oggi succede con i moderni immigrati: il popolo pensa che essi possano intaccare alcuni privilegi legati al possesso della cittadinanza, come a Roma furono le «frumentationes». Lo storico e filosofo Ebreo Filone D'Alessandria documenta come, sotto Augusto, fosse stato concesso alla comunità ebraica una zona di residenza nei pressi del Tevere, quello che, nel 1555, Paolo IV definì «serraglia ebraica» e che oggi è conosciuta come «Ghetto».



LA RIVOLTA GIUDAICA E FLAVIO GIUSEPPE

La **rivolta giudaica** scoppiò nel 66 d.c. sotto l'Impero di Nerone e si concluse nel 74 d.c. essendo Principe Vespasiano. La fonte d'eccezione che abbiamo a disposizione è lo storico Flavio Giuseppe (35 d.c. – 100 d.c.), personaggio mutevole, figura controversa tra storia e vangeli, uomo che ancora oggi fa discutere matematici con il «problema di Giuseppe». Costui, fariseo annoverato tra i capi della rivolta antiromana, nel momento del disperato tentativo di sottrarsi ai Romani, assieme ai commilitoni, mediante il suicidio (nel 74 d.c. nella fortezza di Masnada), decise non di togliersi la vita, non di sottomettersi al nemico, non di permettere che i Romani annientassero la cultura ebraica, bensì di collaborare con il nemico, divenendo amico di Tito e poi dopo essere adottato da Vespasiano, per poi raccontare nella sua opera la guerra Giudaica.

Secondo questa fonte la rivolta sarebbe scoppiata non come è più probabile dalla sommossa popolare, ma dall'istigazione di un ristretto gruppo di zeloti, motivo per cui la veriticità di questo storico è ancora oggi contestata, data la sua vicinanza ai Romani.

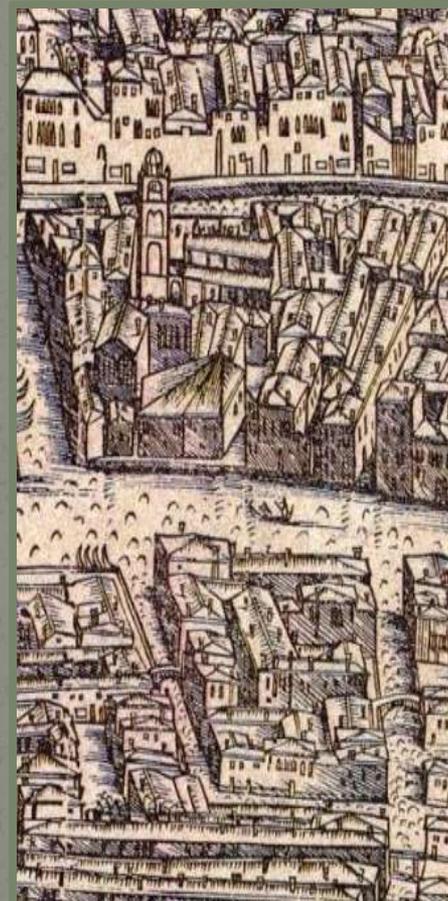
La guerra giudaica si concluse di fatto nel 70 d.c. con la distruzione del secondo tempio ed una nuova deportazione a Roma di schiavi Ebrei che furono presto riscattati dalla comunità ebraica, come avvenne con Pompeo. Questa data segnò lo smembramento del popolo ebraico che nell'arco di alcuni secoli si diffuse nel nord Africa, in Europa e poi in America.



COMUNITÀ EBRAICHE E PERSECUZIONI FINO AL SECOLO XIX

Durante l'Impero Romano gli ebrei godono sempre di libertà di culto, minime persecuzioni furono a loro riservate soltanto sotto il principato di Diocleziano (81 d.c.-96 d.c.). Ottennero anche la cittadinanza romana nel 212 d.c. con la *Constitutio Antoniniana*.

Papa San Gregorio Magno concesse loro libertà di culto. Nel 322 a.c. molti Giudei si erano trasferiti ad Alessandria di Egitto dove Alessandro Magno e poi i Tolomei, garantivano loro diritti pari a quelli dei Greci. La comunità di Roma iniziò a formarsi dal 159 a.c. e così prima e dopo le invasioni barbariche si coagularono comunità giudaiche in tutta Europa. Già gli Ebrei Romani divennero banchieri anche della famiglia imperiale e poi i giudei nel medio evo praticarono l'attività di usura, che era proibita dalla Chiesa, ai cristiani. Proprio questa attività scoppiarono rivolte antiggiudaiche in tutta Europa: dall'Inghilterra nel 1290, dalla Normandia nel 1296 dalla Francia nel 1306, nel 1394 e alla fine del Quattrocento dai domini spagnoli, fino a sfociare anche in sanguinose persecuzioni (Pogrom), spesso istigate da infondate accuse di profanazione delle ostie e di omicidi rituali. Nel 1348 varie comunità ebraiche furono persino accusate di avvelenare i pozzi per provocare la peste, tale convinzione e calunnia era sostenuta dal fatto che gli ebrei non si ammalavano di questa malattia. Si formarono poi i cosiddetti ghetti (il primo in Europa fu quello di Venezia Istituito nel 1516). Il IV Concilio Lateranense del 1215 stabilì che ogni ebreo maschio portasse un cappello di colore rosso o giallo o una toppa gialla sul mantello mentre per le donne stabiliva un velo di colore giallo come quello che si obbligava alle prostitute. In Spagna l'Inquisizione dal 1492 istituì processi antiggiudaici con l'intento di cacciarli dal paese, nel 1496 ciò accadde anche in Portogallo e si presentò in queste circostanze il fenomeno dei «Marranes», Giudei obbligati a convertirsi al cristianesimo e che nella maggior parte continuavano a praticare il proprio culto in privato.



INVASIONI BARBARICHE

Quando si parla di invasioni barbariche gli storici intendono la serie di scorrerie che, dal 166 al 476 d.C., popoli accumulati dal non essere romani e definiti barbari compirono all'interno dei confini dell'Impero Romano fino alla caduta della sua parte occidentale. Le invasioni barbariche inizialmente hanno il solo fine di saccheggiare mentre, dalla seconda metà del IV secolo, le scorrerie si trasformarono in vere e proprie migrazioni di intere popolazioni, che da nomadi diventano sedentarie.

Il fenomeno, chiamato anche migrazioni di popoli, si concluse con la formazione dei regni romano-barbarici e con la fine definitiva del Mondo Classico e l'entrata dell'Europa nel Medioevo.



I LONGOBARDI

I Longobardi furono una popolazione germanica, protagonista tra il II e il VI secolo di una lunga migrazione che la portò dal basso corso dell'Elba fino all'Italia. Nel 568 si insediarono nella Penisola, dove diedero vita a un regno indipendente che estese progressivamente il proprio dominio su quasi tutta la parte continentale della Penisola. Il Regno longobardo, che tra il VII e l'inizio dell'VIII secolo era arrivato a rappresentare una potenza di rilievo europeo, cessò di essere un organismo autonomo nel 774, a seguito della sconfitta subita dai Franchi di Carlo Magno.



NORMANNI, VARIAGHI E VICHINGHI

I Normanni, Variaghi e Vichinghi, furono popolazioni germaniche originarie della Scandinavia e della Danimarca. I Vichinghi tra il IX e il XII secolo si spinsero verso nord-est arrivando fino a Terranova, in America. I Variaghi, o Rus', si espansero verso sud-est dando origine al primo stato slavo orientale, la Rus' di Kiev. I Normanni invece, si diressero verso l'Europa ottenendo un ducato in Francia, conquistando l'Inghilterra e la Sicilia.



INVASIONI O MIGRAZIONI?

La storiografia italiana e francese è solita applicare la definizione di “invasioni barbariche” a quel vasto fenomeno di spostamenti a catena che si verificò tra l’Asia e l’Europa a partire dal IV secolo d. C., portando popolazioni eterogenee a stabilirsi in sedi diverse da quelle originarie, spesso sui territori appartenenti o appartenuti all’Impero romano, sottolineando lo scontro improvviso che vi fu tra mondo romano e barbarico e il declino culturale che la vittoria dei Barbari portò con sé. Gli storici tedeschi e ungheresi hanno preferito far uso di termini più neutri, quali *Völkerwanderung* e *népvándorlás* (“migrazione di popoli”), mettendo in risalto il contributo positivo dei popoli germanici allo sviluppo della storia europea.



Mosaico a Ravenna raffigurante l'imperatore Giustiniano e la sua corte (in alto) nella basilica di San Vitale (in basso).



La Croce di Agilulfo VII secolo d.C. (in alto) e la Corona Ferrea (in basso) conservate a Monza.



DIASPORA ROM

Le origini dei popoli di lingua romani sono state pressochè ignote sino al 1776 quando un filologo austriaco ipotizzò la provenienza di questi popoli dalla zona dell'India basandosi sulla linguistica comparata di alcuni dialetti rom e di termini sanscriti, e ad oggi questa è l'ipotesi maggiormente riconosciuta tra gli studiosi. E' un caso singolare quello dei rom perché essi stessi non conoscono la loro effettiva origine. Ciò potrebbe essere causato da più fattori quali la non comunicazione con le popolazioni autoctone dei luoghi dove migrarono in aggiunta alla conoscenza non diffusa dell'India, in aggiunta alla perdita di racconti orali nell'arco di poche generazioni, forse favorita dalle varie persecuzioni. Le popolazioni romani avrebbero cominciato a migrare dall'India a partire dal XI secolo, tuttavia moderni studi di genetica ipotizzano il V secolo; ciò non di meno non potremo mai sapere l'effettiva origine o il tempo in cui iniziò la diaspora né tantomeno le cause per la assenza di documenti scritti che si limitano a brevi e confuse cronache bizantine o a leggende persiane.

Infatti il poeta persiano Firdowsi nello *Shahnameh* riporta una leggenda secondo cui lo Scià chiese a un sovrano indiano 10.000 Luri, uomini e donne, per divertire il suo popolo. Al loro arrivo lo Scià diede ai musicisti buoi, asini e semi di grano da piantare, perché voleva insediarli nelle terre incolte del suo regno. Ma i *Luri*, che non conoscevano la pratica dell'agricoltura, mangiarono i semi e ritornarono dallo Scià un anno dopo per averne altri. Il sovrano si adirò molto e ordinò loro di caricare gli asini dei loro beni e strumenti musicali e di andare via per il mondo e di non ritornare finché non avessero voglia di lavorare la terra.



INSEDIAMENTI NELL'EUROPA OCCIDENTALE E LE PERSECUZIONI

Mentre insediamenti nell'Europa orientale sono già testati a partire dall'XI secolo, come confermano i manoscritti già citati, nell'Europa occidentale bisogna aspettare il XIV secolo per avere notizie di insediamenti stabili. Ciò nonostante nel 1283 la magistratura veneziana dei Signori della Notte decretò l'allontanamento di gagiuffi (antico nome usato per gli zingari) da Venezia. In Italia i primi insediamenti sono documentati nel 1422 a Bologna e a Forlì. Essi nei manoscritti figurano principalmente come egizi ed i loro capi sono detti duchi e conti poiché le loro comunità erano strutturate quasi come un feudo in cui il signore spiccava per ricchezza e vesti. La cronaca di quell'anno a Bologna descrive la struttura prima citata della comunità ma fa riferimento anche alle presunte arti magiche nella lettura della mano della moglie del duca. In Italia essi sono annoverati nelle cronache come finti pellegrini che si avvalevano di raccomandazioni ecclesiastiche per soggiornare dove volessero a scopo – falso – di pellegrinaggio. Spesse volte si avvalevano del nome con cui erano comunemente conosciuti – egizi – per ottenere tali raccomandazioni; dicevano infatti di voler espiare il peccato del popolo egizio di non aver aiutato Giuseppe e Maria durante la loro fuga in Egitto. Ben presto però tali espedienti furono scoperti e cominciarono a crearsi i luoghi comuni che li dipingono come oziosi e mendici. fenomeni di anti zingarismo si sono registrati nel nord Europa ed in particolare in Germania dove nel 1417 alcuni rom furono uccisi. La persecuzione non tardò sia per motivi religiosi, a causa delle arti magiche di cui erano accusati ma anche del loro perenne stato di nomadismo e per i loro tentativo di figurarsi pellegrini.



L'IMPERO MONGOLO

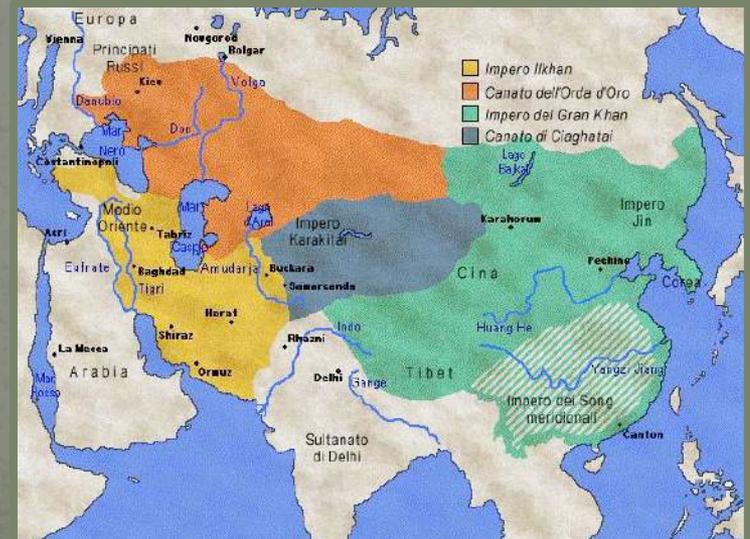
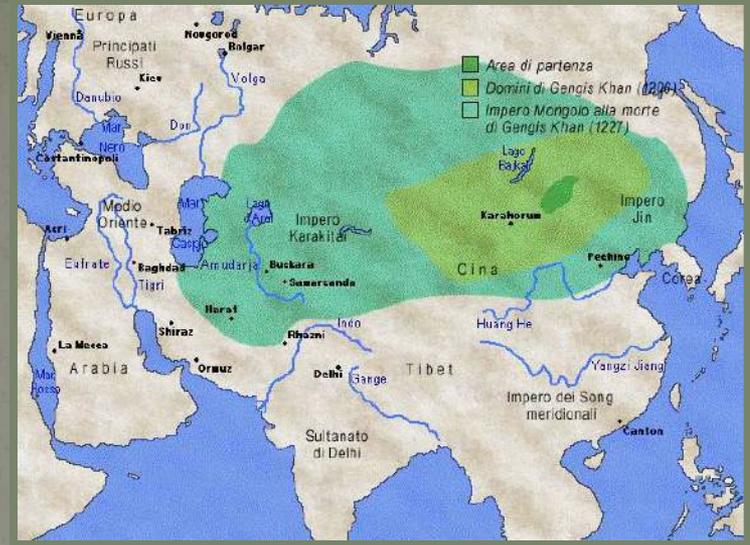
L'impero mongolo fu fondato da Gengis Khan nel 1206 dopo aver unificato le tribù turco-mongole e aver compiuto numerose conquiste nell'Eurasia continentale.

All'apice della sua potenza, comprendeva la maggior parte dei territori dall'Asia orientale all'Europa centrale. Nel periodo della sua esistenza, la Pax Mongolica facilitò gli scambi culturali e i commerci tra Occidente, Medio Oriente ed Estremo Oriente tra il XIII ed il XIV secolo. I secoli di dominio mongolo influenzarono profondamente la demografia e la geopolitica dell'Eurasia, e diedero il via alla storia moderna di stati come Russia, Turchia, Cina, Iran e anche India.

L'Impero mongolo era dominato dal Gran Khan. Dopo la morte di Gengis Khan, l'impero si divise in quattro parti (Dinastia Yuan, Il Khanato di Persia o Ilkhanato, Khanato Chagatai e Khanato dell'Orda d'Oro), ognuno dei quali aveva il proprio Khan.

Recenti ricerche hanno messo in evidenza come l'estensione dell'impero mongolo abbia ricadute visibili ancora oggi nel patrimonio genetico della popolazione eurasiatica. Si è calcolato che circa l'8% delle persone che vivono nei territori un tempo sottomessi ai Mongoli hanno cromosomi Y identici: l'ipotesi più accreditata è che questo sia proprio uno dei risultati delle invasioni mongole.





CRISTOFORO COLOMBO

Cristoforo Colombo nasce a Genova il 3 agosto 1451. Basandosi sulle carte geografiche del fratello cartografo, sui racconti dei marinai e sui reperti (canne, legni e altro) trovati al largo delle coste delle isole del "Mare Oceano" (l'Atlantico), Colombo si convince che al di là delle Azzorre dovesse esserci una terra e che questa non potesse essere altro che l'Asia. Nel 1486 recatosi a Cordova fu ricevuto dai regnanti, Ferdinando II di Aragona e Isabella. L'esploratore presenta il suo progetto di raggiungere per mare l'Asia, che trova l'approvazione solo nel 1492.



Salpato da Palos sulle tre caravelle il navigatore genovese approda il 12 ottobre 1492 nell'isola Guanhami nelle Bahamas (oggi Waitling) che battezza San Salvador ove fu accolto dagli abitanti dell'isola.





COLONIZZAZIONE EUROPEA DELL'AMERICA

La colonizzazione europea delle Americhe fu quel fenomeno storico che portò all'esplorazione, la conquista e l'occupazione del continente americano da parte di diversi stati d'Europa, tra i quali la Spagna, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Francia e l'Inghilterra. Benché l'obiettivo principale fosse quello di espandere i propri affari commerciali, civilizzando e propagando la fede cristiana nel "Nuovo Mondo", il processo di colonizzazione produsse una sistematica distruzione, in taluni casi persino fisica, delle culture delle popolazioni locali. Il processo di colonizzazione

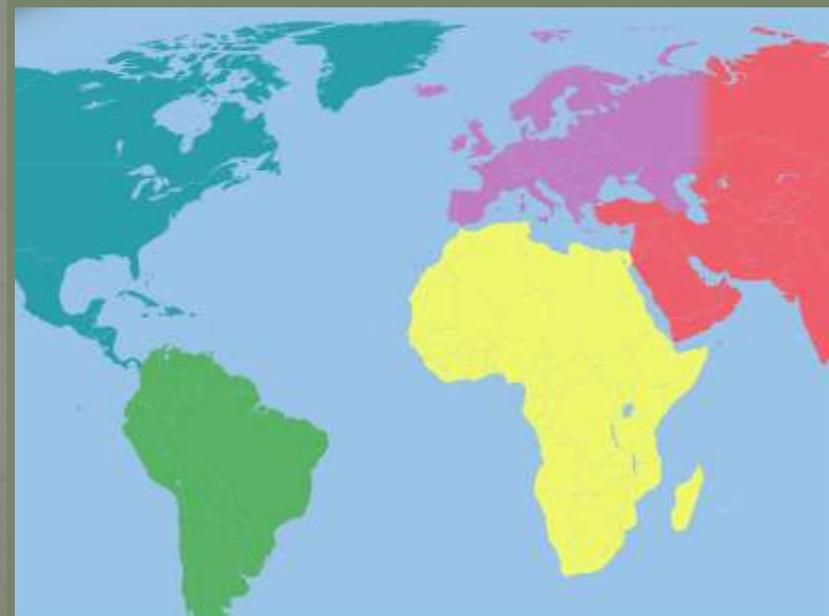


si concluse nella seconda parte del XIX secolo, con la conquista del Far West da parte degli Stati Uniti d'America .

TRATTA ATLANTICA

La tratta atlantica degli schiavi africani si riferisce al commercio di schiavi di origine africana attraverso l'Oceano Atlantico fra il XVI e il XIX secolo. La pratica di deportare schiavi africani verso le Americhe, talvolta con la collaborazione di mercanti locali, fu un elemento fondamentale della nascita e dello sviluppo delle colonie europee del Sud e Centro-America prima e del Nord-America poi.

A causa della tratta e delle sue conseguenze morirono da due a quattro milioni di africani; molti afroamericani e africani chiamano questo fenomeno black holocaust oppure olocausto africano o si riferiscono a questo olocausto con il nome maaf (in lingua swahili: «disastro»).



ESPLORAZIONE DELL'AUSTRALIA

L'esistenza del continente fu ipotizzata da Greci e Romani che lo nominarono “Terra Australis Incognita”. L'Australia fu però avvistata nel 1606 quando Janszoon sfiorò Capo York. Nel 1616 Hartog fu il primo europeo a scendere sul suolo australiano.

Gli olandesi Nuyts e Tasman intorno al 1640 esplorarono la costa meridionale e l'isola di Tasmania. Nel 1768, il luogotenente inglese James Cook fu mandato dall'Inghilterra in



spedizione nell'oceano Pacifico affinché osservasse il transito di Venere da Tahiti: Cook navigò verso occidente attraverso Capo Horn, arrivando a destinazione. Sbarcò il 29 aprile 1770, presso l'attuale Botany Bay, durante il ritorno, egli continuò l'esplorazione del Pacifico meridionale.

MIGRAZIONI IN AUSTRALIA

L'immigrazione verso l'Australia cominciò intorno a 51.000 anni fa quando gli antenati degli australiani aborigeni e dello Stretto di Torres arrivarono sul continente attraverso le isole dell'arcipelago malese e della Nuova Guinea.

Gli europei arrivarono nel XVI e XVIII secolo, ma la colonizzazione iniziò nel 1788. Dal 1945 giunsero più di 7 milioni di persone come nuovi coloni. L'idea di un programma su larga scala di emigrazione nacque alla fine della Seconda guerra mondiale. Furono presi accordi con il Regno Unito e altri paesi europei e con l'organizzazione dei rifugiati internazionali per incoraggiare l'emigrazione, comprendendo gli sfollati provenienti dall'Europa devastata dalla guerra.



MIGRAZIONI CONTEMPORANEE

Nel corso degli ultimi secoli vi è stata anche una migrazione molto intensa di cinesi, che lasciarono il loro paese, sovrappopolato, dirigendosi verso altri paesi asiatici (Malesia, Indonesia, Tailandia, Cambogia, Vietnam, Myanmar, Filippine) e verso l'America; oggi a Singapore i cinesi costituiscono la maggioranza della popolazione e negli Stati Uniti e in Canada (a New York, a San Francisco, a Vancouver) esistono estese Chinatown.

Anche dall'India, nel periodo di dominio coloniale inglese, vi fu una consistente emigrazione diretta verso altre colonie inglesi, soprattutto in Africa (Sudafrica, Zambia, Kenya, Tanzania), nel Suriname (America meridionale) e nelle isole Figi

Dopo la seconda guerra mondiale e per tutta la seconda metà del XX secolo nuove migrazioni si sono verificate in tutto il mondo a causa del cambiamento dei confini statali e la creazione di nuove nazioni. (la sconfitta della Germania con la Polonia e URSS che riacquisirono i territori occupati), (divisione dell'India britannica in due Stati: l'India induista e il Pakistan musulmano)



La Dragon's Gate di San Francisco (Usa), la porta d'ingresso a Chinatown



Rifugiati musulmani lasciano l'India alla volta del Pakistan nel settembre 1947



La guerra civile che devastò l'Angola dal 1975 al 2002 ha generato più di 4 milioni di sfollati all'interno del paese.

Alla fine degli anni Settanta la Somalia venne insanguinata da una guerra civile che oppose organizzazioni di guerriglia al generale Siad Barre al potere in seguito a un colpo di stato militare: moltissimi abitanti emigrarono verso l'Europa e il Sudafrica.

Nel 1994 il genocidio avvenuto in Ruanda tra le due etnie Hutu e Tutsi provocò 800.000 morti e altrettanti profughi.

Un caso tristemente famoso è quello degli 860.000 rifugiati palestinesi, costretti tra il 1948 e il 1950 ad abbandonare le proprie terre occupate da Israele e a trasferirsi in campi profughi gestiti dall'ONU.

Anche quando un paese è sotto un regime dittatoriale molti sono costretti a fuggire per evitare dure condanne o anche la morte: dopo il colpo di stato in Cile (1973) 150.000 cileni lasciarono il loro paese.



Rifugiati ruandesi al confine con la Tanzania nel maggio 1994



In Afghanistan la guerra ha fatto fuggire 1 abitante su 3; nel Sudan i neri delle regioni meridionali riescono a tornare nei loro villaggi, ma la persecuzione si è sviluppata nel Darfur occidentale; in Liberia un terzo della popolazione ha abbandonato il paese. Anche in Europa le guerre seguite alla dissoluzione della ex-Jugoslavia hanno causato milioni di profughi bosniaci, kosovari, serbi, croati, e solo una parte di essi ha potuto tornare nelle proprie case.

Quanto la guerra influisca nello spingere un individuo a emigrare è dimostrato dal numero di persone che negli ultimi quarant'anni sono fuggite dal loro paese: erano 2,5 milioni nel 1974, 10,5 milioni nel 1984, 37,5 milioni nel 2005, 59,5 milioni nel 2014, 65,3 milioni nel 2016 (dei quali più di 10 milioni di età inferiore ai 18 anni).

in molti Stati (in Europa e negli Stati Uniti) stanno crescendo i partiti politici che, anziché cercare di risolvere concretamente tali problemi, traggono vantaggio elettorale incentivando le paure – spesso infondate – dei cittadini comuni. Molti muri sono stati innalzati negli ultimi anni contro migranti, profughi e rifugiati.



Campo profughi nel Darfur (Sudan) nel 2014



Campo profughi in Turchia nel 2013



lato messicano della recinzione (the fence) tra Usa e Messico

DIASPORA ARMENA

Le migrazioni armene nel corso della storia posso raggrupparsi i 3 diaspore principali:

- Dispersione degli armeni di Cilicia

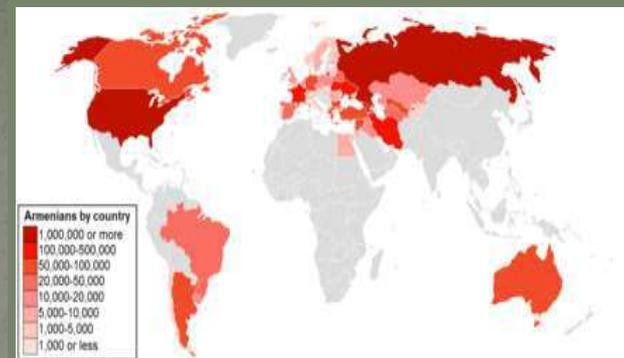
Nel 1375 ebbe termine la sovranità armena in Cilicia, quando i Mamelucchi d'Egitto, approfittarono della sua debolezza per invaderla. Molti armeni furono uccisi, altri scapparono e si stabilirono in diversi paesi dell'Europa orientale, nei Balcani, in Medio Oriente e in città come Mosca e Soči in Russia, in Ucraina, in Georgia, in Bulgaria, Atene in Grecia, Beirut nel Libano e Aleppo in Siria. A Gerusalemme si rifugiò un'importante comunità che diede origine al Quartiere Armeno.

- Durante l'impero ottomano

Verso la fine del XIX secolo alcune zone dell'Impero Ottomano, abitate da popolazione di origine armena, soprattutto nell'Anatolia, si erano sollevate contro l'Impero. Negli anni 1894-1896 vi fu il primo genocidio armeno, relativo alla campagna contro gli armeni condotta dal sultano ottomano Abdul Hamid II.

- La moderna diaspora ha avuto inizio dopo il genocidio armeno degli inizi del XX secolo, perpetrato da parte dell'Impero ottomano. In quegli anni diverse centinaia di migliaia di armeni si stabilirono nell'Europa occidentale e nelle Americhe, in particolare negli Stati Uniti dove è presente una forte comunità.

- le comunità armene, insediatesi in diverse località in Italia, in epoche differenti, hanno arricchito nell'arte, nella scienza e nella cultura la società italiana. (L'Isola di S. Lazzaro dei Padri Mekhitaristi, il Collegio Moorat Raphael di Venezia).



Armeni in un campo profughi,1923

MILLION ARMENIANS KILLED OR IN EXILE

American Committee on Relief
Says Victims of Turks Are
Steadily Increasing.

POLICY OF EXTERMINATION

More Atrocities Detailed in Support
of Charge That Turkey is
Acting Deliberately.

DIASPORA PALESTINESE

La creazione dello Stato di Israele, iniziata nel 1922 con la istituzione di Kibbutz è culminata nel 1948 con la proclamazione a Tel Aviv dello Stato di Israele riconosciuto dall'ONU, ha generato una delle più grandi crisi umanitarie dei nostri giorni: la diaspora palestinese. con gli immediati conflitti che scoppiarono tra i paesi arabi (Siria, Libano, Giordania ed Egitto) e lo Stato di Israele all'indomani della proclamazione di quest'ultimo e dell'occupazione israeliana che ne conseguì di territori non assegnati dall'ONU, i profughi palestinesi in due anni aumentarono da 512.000 a circa 1 milione. Questi profughi si rifugiarono nei paesi confinanti quali Siria, Libano, ma soprattutto Giordania, che disposero campi di accoglienza precari, provocando così anche il malcontento delle popolazioni locali.. Nel 1975 una nuova ondata di profughi palestinesi in Libano fu causa della guerra civile che vedeva le comunità cristiane ostili ai palestinesi contro la comunità araba a essi favorevoli: la Siria e Israele ne approfittarono per spartirsi il Libano.

Ad oggi la situazione dei profughi palestinesi è ancora allarmante, infatti nonostante i percorsi diplomatici intrapresi alla fine del secolo scorso la diaspora continua. Gli arabi presenti in Palestina sono circa 450.000 mentre i profughi superano i 5,5 milioni di cui 3 milioni in Giordania, 580mila in Siria, 470mila in Libano, 400mila in Cile, 150mila negli USA. Per quanto riguarda invece i palestinesi rimasti ancora in Palestina, essi sono relegati in due aree del territorio: la Cisgiordania, attorno a cui Israele sta costruendo dal 2002, un muro, e dove i residenti sono circa 300.000, e la Striscia di Gaza, dove risiedono circa 150.000. La situazione oggi appare sempre più preoccupante per la diffusione del movimento fondamentalista HAMAS, che vuole riconquistare i territori dello stato di Israele per fondarvi uno stato islamico fondamentalista; per quanto poi riguarda le condizioni dei profughi, esse non migliorano affatto, in particolar modo nello stato di Israele dove sono sottoposti a soprusi e violenze e sempre più sono emarginati.



La Palestina prima, "durante" e dopo la Dichiarazione Balfour del 2 novembre 1917.
Nel 2012, cinque milioni di Palestinesi sono stati riconosciuti come rifugiati dalle Nazioni Unite

DIASPORA CURDA

La popolazione Curda di origine linguistica ed etnica iraniana, di religione musulmana-ortodossa (sunnita), è il popolo senza terra più numeroso del pianeta: 30 milioni di persone che vivono in un'area (da loro chiamata Kurdistan) che si estende in Turchia, Iraq, Iran, Armenia e Siria. La maggior parte dei kurdi (12 milioni) è comunque concentrata nel territorio della Turchia orientale. Qui essi combattono dal 1920 per il riconoscimento del loro diritto di autodeterminazione. La repressione che ha colpito i kurdi, soprattutto in Turchia si è accentuata negli ultimi decenni. Ciò ha portato circa metà della popolazione kurda mondiale a vivere fuori dal Kurdistan, soprattutto in Germania. Sono circa un milione e mezzo i kurdi che vivono nella diaspora, un numero che negli ultimi anni è salito enormemente a causa della guerra civile scoppiata in Iraq tra il 1961 e il 1966.

Zerocalcare inizia il racconto del suo viaggio nel Rojava, una striscia di terra compresa tra Turchia, Siria e Iraq, regione autonoma dello stato del Kurdistan. nel 2016 ha stupito tutti pubblicando questo reportage a fumetti (Kobane Calling) in cui si cimenta nel racconto di una guerra. L'interesse per il Kurdistan si era sviluppato nell'autore da tempo, da quegli Anni Novanta in cui il fumettista romano frequentava i centri sociali nel momento in cui sulla capitale si riversava la diaspora curda.

Il fumetto diventa il modo per affrontare la narrazione dell'inaccettabile (le guerre, i regimi, le persecuzioni civili e religiose) usando l'ironia e la creatività per provare a comprendere guardando da una prospettiva diversa.

